

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

Doc. IV
n. 141

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

e di autorizzazione a compiere atti di perquisizione domiciliare, nonchè gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale

CONTRO IL SENATORE

FRANCESCO RAFFAELE PICCOLO

per il reato di cui agli articoli 112, 319 e 319-bis del codice penale
(corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio)

Trasmessa dal Ministro di Grazia e Giustizia

(CONSO)

il 13 maggio 1993

Al Presidente del Senato della Repubblica
ROMA

Roma, 13 maggio 1993

Per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte di Appello, il Procuratore della Repubblica legittimato alle indagini mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del Parlamentare sopra indicato.

Per le iniziative di competenza, trasmetto pertanto la predetta richiesta con il fascicolo contenente gli atti del relativo procedimento.

Il Ministro
(F.to CONSO)

Al Presidente del Senato della Repubblica
ROMA

Trani, 20 aprile 1993

PREMESSA

Il fatto reato che si contesta si inquadra in una più complessa indagine condotta da questo Ufficio e riguardante una serie di appalti concessi dal Comune di Andria e dalla USL locale a ditte «Favorite» perchè appartenenti ad uno stesso gruppo politico (una componente del PSI andriese). Fatti, questi, per i quali fu emessa, su analoga richiesta da parte di questo Ufficio, ordinanza di custodia cautelare in data 3 marzo

1993 a carico di personaggi politici ed imprenditori.

Uno dei fatti oggetto di investigazione concerneva l'appalto per il servizio di ristorazione all'interno dell'ospedale «Bonomo» di Andria, aggiudicato alla ditta Italmense, dalla quale, per la cui aggiudicazione erano stati versati, complessivamente, al Piccoli, presidente della USL BA 3, ed al Feroce, esponente politico del PSI locale, contributi-tangenti per complessive lire 560 milioni, da suddividere e distribuire a tutte le forze politiche locali, tali da imbonirle, in modo da non opporsi, a quella aggiudicazione dal valore di 18 miliardi di lire per la costruzione e la realizzazione del servizio cucine all'interno di quell'ospedale.

Tanto emerge dalle dichiarazioni di Cirrincione, *factotum* e dirigente della società Italmense, che interrogato, *ex* articolo 294 del codice di procedura penale, ha confermato che il Piccoli, presidente della USL BA 3, in più riprese, aveva contrattato la dazione da corrispondere da parte della Italmense, che dopo varie «sedute» era stata fissata in una percentuale del 3 per cento sul costo complessivo dell'appalto. Il Cirrincione ha attestato che prima della aggiudicazione vi furono numerosi incontri con lo stesso Piccoli, sempre accompagnato dal suo *factotum* D. Prasti, finalizzati alla aggiudicazione dell'appalto, per il quale le pretese, almeno originariamente, oscillavano dal 20 per cento al 14 per cento.

Tanto è confermato, anche dal Sorlini Giacomo, dirigente sovraordinato al Cirrincione, che riferisce nella deposizione resa alla presenza del difensore e rilasciata spontaneamente al P.M., degli incontri e delle richieste continue formulate dal Piccoli al Cirrincione. Questi confermava le percentuali richieste e delle trattative che poi si conclusero, complessivamente sulla base del 3 per cento.

La dazione del danaro, così complessivamente considerato, nella misura di lire 560 milioni, è stata confermata dal Piccoli nell'interrogatorio reso *ex* articolo 294 del codice di procedura penale, nello stato degli arresti domiciliari concessigli per gravi motivi di salute.

LA SITUAZIONE DI FATTO CONCERNENTE
IL SENATORE PICCOLO

Durante il suo interrogatorio il Piccoli afferma di aver distribuito soldi allo Ieva, segretario politico del PSI, per dare la quota parte alla DC, al PSDI, rappresentato, nella specie del Selvarolo, di aver dato al componente il Comitato di Gestione Nicolarmano (DC), di aver dato danaro al consigliere comunale D'Avanzo della DC, al suo luogotenente Prasti, al Cannone, componente il Comitato di Gestione della USL BA 3.

Tale versione è sconvolta dalle dichiarazioni di Tota Nicola. Il Tota è il personaggio chiave della vicenda politica locale andriese. È, come soleva definirlo l'avvocato Busseti, anima della DC locale, il «padrone di Andria». Questi dopo la custodia cautelare del suo «figlioccio», Ieva, prima di essere raggiunto anche lui da provvedimento restrittivo della libertà personale, chiede di conferire con il P.M.

Alla presenza del suo difensore, afferma che non è possibile che i soldi alla DC li abbia dati lo Ieva, perchè essi furono dati derettamente dal Piccoli. Afferma anche che dei 140 milioni dati alla DC, almeno 40 furono dati, invece, al PCI, rappresentato dal Malcangi e dal Piccolo, attuale senatore, e all'epoca dei fatti capogruppo del PCI, prima e di Rifondazione comunista, poi. Afferma il Tota che fu il Piccoli stesso a dirgli questo, avendo provveduto a raccogliere il massimo consenso (dice nell'interrogatorio del 19 marzo 1993 al P.M., «Il Piccoli ha voluto coprire il Busseti della DC. Gli altri della "cresta" - in gergo, delle cose non dette e nascoste per favorirli - sono stati dati al PCI, al Piccolo ed al Malcangi»).

Tanto in quanto, riferisce il Tota, per il consenso politico massimo che il Piccoli presidente della USL BA 3 - Andria intendeva raccogliere sugli affari che compiva e poneva in essere, per cui non poteva non contemperare anche il PCI. Dice il Tota che il gruppo comunista del Piccolo e del Malcangi votò a favore della delibera consiliare comunale dell'anno 1988, che variava

il bilancio comunale per dare luogo all'appalto ristorazione, votata alla unanimità, senza la opposizione del PCI.

Tali dichiarazioni del Tota sono confermate dal Prasti. Questi nell'ambito del suo interrogatorio reso al Gip, ex articolo 294 del codice di procedura penale, afferma che dopo l'accordo ottenuto con la Italmense, il Piccoli gli disse che doveva cercare il massimo consenso sulla delibera. Dice il Prasti, autista e *factotum* del Piccoli, testimone-indagato oculare, e, soprattutto dichiarante storico e non logico, che il Piccoli gli disse che doveva tacitare la DC e soprattutto l'allora PCI andriese. Afferma che egli stesso organizzò, con il Piccoli, un incontro tra il Cirrincione dirigente della Italmense e lo stesso avvocato Piccolo, prima dell'aggiudicazione. Dopo tale incontro il PCI, a seguito anche dell'incontro del Piccoli con l'altro esponente di punta del PCI locale, Malcangi, votò a favore della delibera consiliare che dette il via all'affare Italmense e soprattutto non ne ostacolò mai l'*iter* amministrativo.

Altra deposizione in tal senso è resa dal Tota, che conferma e rafforza le sue dichiarazioni avverso il Piccoli nell'interrogatoria al Gip ex articolo 294 del codice di procedura penale. Aggiunge, in modo rilevante il Tota che il Piccoli gli disse nel suo interrogatorio sul Piccolo, perchè erano molto amici. Ricorda che il Piccoli diede per una vicenda della USL Ba 3, da presidente, al Piccolo, avvocato un incarico professionale del valore di lire 150 milioni.

Che soldi furono dati anche al PCI ed al Piccoli, logicamente, lo dicono il Feroce, nell'ambito degli interrogatori resi, e lo stesso Ieva, segretario politico del PSI. Dice Ieva: «non ci fu alcuna opposizione - per l'affare n.d.r. - da parte del Piccolo, capogruppo del PCI. Il che era molto strano» (v. interrogatorio al P.M. del 7 aprile 1993).

E tale deposizione assume maggiore efficacia se si pensa che il Piantanida, responsabile delle relazioni esterne da parte dell'Italmense, afferma che sin da quell'anno i rapporti ed i contatti (ben tre anni prima il bando di gara!) furono avviati con

il Piccoli e con lo Ieva. Sicchè, se lo Ieva, dice questo, è perchè ha saputo dal Piccoli che il Piccolo aveva ricevuto il danaro illecito.

Deposizione importante è quella di Pollice Raffaele. Nell'interrogatorio reso al P.M. in data 16 aprile 1993, afferma, da esponente prima del PSDI, poi passato nelle fila dell'UDS, e poi nel PSI locale, comunque esponente di punta della vita politica andriese, che la percentuale al PCI della tangente poteva aggirarsi attorno al 20 per cento, perfettamente in sintonia con la rappresentanza politica.

Dalla consulenza tecnica del dottor ingegnere Musci, C.T. del P.M., emergono le contrarietà alla legge esposte nella procedura dell'appalto.

Si rappresenta che questo Ufficio ha inviato informazione di garanzia al senatore Piccolo, avvisandolo della possibilità di dare luogo a spontanee dichiarazioni sulla vicenda e sul fatto contestato, che ad oggi non risultano rese.

RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE E CAPO DI ACCUSA

In considerazione degli argomenti sinora esposti, visti gli articoli 343 e 344 del codice di procedura penale, il Pubblico Ministero chiede, pertanto, la autorizzazione a procedere, e l'autorizzazione a compiere atti di perquisizione domiciliare all'interno dello studio legale e all'interno della abitazione del Piccolo, nonchè ogni accertamento bancario e patrimoniale sulla sua persona su quella dei suoi familiari, e, comunque, qualunque degli atti elencati nel comma secondo dell'articolo 343 del codice di procedura penale. Il tutto per il reato di cui:

agli articoli 112, 319, 319-bis codice penale, in concorso con Piccoli Pasquale, quale presidente della USL BA 3, nonchè quale presidente della Commissione esaminatrice, con Cirrincione Antonino, responsabile della ditta Italmense, con Busseti Attilio e Tota Nicola, il primo ed il secondo nella qualità di consigliere comunale, con il

Caporale quale responsabile del provveditorato della USL BA 3, nonchè quale coordinatore amministrativo della USL BA 3 e componente della Commissione aggiudicatrice, con il Pollice quale consigliere comunale, con il Malcangi quale consigliere comunale, in concorso con altri, per avere comunque ricevuto denaro per compiere e per avere compiuto atti contrari alle qualità rivestite consistenti nella aggiudicazione dell'appalto per il servizio di ristorazione in favore della ditta Italmense per otto anni presso l'ospedale civile di Andria, per un importo di lire 1.500.000.000 l'anno così agevolandola, per consentire la aggiudicazione (in modo particolare il Busseti garantendo l'appoggio politico della DC necessario ed indefettibile per l'aggiudicazione; il Tota per la componente politica rilevante del PSI locale che rappresentava; il Pollice per il PSDI; il Malcangi, con il Piccolo, per il PCI - oggi Rifondazione comunista) e consistenti:

nel concorso della determinazione del bando di gara particolarmente selettivo e tale da non garantire una ampia partecipazione di concorrenti;

nell'aggiudicazione all'Italmense della gara nonostante la mancanza totale di relazione di calcolo e documenti tali da determinare la esclusione della ditta Italmense;

ricevevano dal Cirrincione e dal Sorlini della Italmensa e dal Piccoli, di comune accordo, somme di danaro, il Piccolo, per l'importo aggirantesi sui 40 milioni circa (in concorso con il Malcangi).

In Andria, in tempi diversi ed in esecuzione del medesimo disegno criminoso, sino ad un anno dopo la aggiudicazione dell'appalto di ristorazione.

A parte ed in allegato si indicano i documenti che si allegano.

Il Procuratore della Repubblica
(F.to dr. Saverio NUNZIANTE)

Il Sostituto Procuratore
(F.to dr. Domenico SECCIA)